Consiglio Regionale – Alluvione Lunigiana

Firenze, 4 novembre 2011

Rossi: “Ora la ricostruzione. In Lunigiana come a Cardoso”

Si è aperto con un ricordo delle due vittime dell'alluvione in Lunigiana e con il ringraziamento a quanti stanno ancora lavorando per ripristinare la normalità e sostenere le popolazioni colpite l'intervento del presidente Enrico Rossi in consiglio regionale. “Il breve sorvolo in elicottero nel terzo giorno dell'emergenza – ha detto tra l'altro il presidente - mi ha rivelato la bellezza straordinaria di quella gola appoggiata alle Apuane, aspra, affascinante, che incute timore e che può trasformarsi in una trappola. Dall'alto si percepisce l'eccezionalità dell'evento che ha colpito la zona, ma anche quanto sia stata poco lungimirante la capacità dell'uomo di rapportarsi con questa natura. Almeno da un certo momento in poi, perché l'abitato storico di Mulazzo sta saldo sulla roccia, mentre le zone di edificazione più recente sono devastate dai torrenti tombati, così come i quartieri di Aulla realizzati nella golena.”

“Sicuramente è stata tempestiva l'allerta della nostra Protezione civile. Sicuramente dal 2000 ad oggi abbiamo investito per la protezione e la sicurezza della zona, per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Ora che, anche grazie alla compostezza, all'attivismo e alla determinazione della popolazione stiamo uscendo dall'emergenza dei primi giorni dobbiamo pensare a come proseguire il nostro impegno. Non possiamo aspettare a dar mano alle imprese, al commercio. L'ipotesi è quella di adottare, per agevolare l'accesso al prestito e quindi alla liquidità, un protocollo con Fidi Toscana analogo a quella utilizzato per un settore produttivo in crisi, quello dell'edilizia.”

“Oggi la giunta propone al consiglio – ha proseguito il presidente, l'istituzione di una accisa di 5 centesimi al litro per il 2012, un contributo straordinario che chiediamo ai cittadini per trovare le risorse con cui far fronte alle spese. E' una misura prevista in Finanziaria, la consideriamo straordinaria e limitata. Queste risorse ci serviranno per pagare le emergenze, per rifondere le attività economiche danneggiate con contributi per attrezzature e magazzino, per risarcire i privati delle perdita di beni mobili e immobili, per la ricostruzione, a partire dai cinque ponti distrutti.”

“Dovremo poi riservare una parte consistente delle risorse per accrescere la sicurezza del territorio. Per questo potremo aggiungere anche altri fondi, ad esempio riorientando risorse dell'agricoltura in direzione della sistemazione dei boschi e della rete idraulica minore, e

fondi europei. Una volta alla settimana sarò nelle zone alluvionate – ha concluso il presidente – mentre istituirò un gruppo ristretto di assessori incaricati di seguire da vicino le operazioni. Vogliamo che gli interventi abbiano lo stesso impatto e gli stessi risultati di quelli che la Toscana realizzò a suo tempo a Cardoso”.

Rossi: “Non un mattone nelle zone a rischio”

“Dobbiamo stabilire vincoli forti. E fin dalla prossima finanziaria fissare un momento in cui in Toscana, tendenzialmente, non si alza un mattone nelle zone a rischio e se lo si fa si assumono responsabilità precise e oneri in caso di danni. E’ un passaggio ineludibile”. Così si è espresso il presidente Enrico Rossi nel corso del suo intervento in consiglio regionale affrontando il problema più complessivo della tutela del territorio e della prevenzione.”

“La via che scegliamo oggi con l’introduzione dell’accisa – ha proseguito il presidente – è una strada nuova che ci carica di responsabilità e che ci costringe a rivedere puntualmente le politiche ambientali e urbanistiche. Il governo, lo stato, dopo aver concesso 300 milioni al Veneto e 2 alla Toscana, ha abbandonato il campo e ora siamo noi a chiedere ai cittadini un contributo di solidarietà. Quante volte in futuro potremo permetterci di farlo? “.

“Per prima cosa quindi – ha proseguito Rossi - passeremo in rassegna ciò che non abbiamo speso. Grazie alla legge 35 stiamo monitorando le opere strategiche e verificando i ritardi per intervenire subito. Ma quella a cui siamo chiamati è una svolta culturale. Cosa siamo andati a fare a scuola se poi non sappiamo nemmeno quello che ben sapevano i nostri vecchi, che infatti, come ho visto a Mulazzo, costruivano sulla roccia? Nel 2012 dobbiamo costruire una mappa della Toscana che ci indichi: qui si costruisce, qui non si può, qui si potrebbe ma costa di più ed è rischioso, e sappia chi lo fa che se ne assume responsabilità e oneri. “

“Dobbiamo costruire una strategia rispetto alla ferita che lo sviluppo e l’edificazione hanno inferto alla natura, ragionare in termini di adattamento, di prevenzione che ci consenta di intervenire per attenuare i possibili impatti. Rileggere l’attività della protezione civile ma anche tutti gli interventi in funzione della attenuazione del rischio complessivo, senza cullare una illusione di sicurezza totale che si scontra tra l’altro con la carenza di finanziamenti”.